

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 5 MARZO 2018



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

C'È IL LAVORO MA NON I PROFILI UN PAESE SENZA INFORMATICI

Valerio De Molli, ad di The European House Ambrosetti, ha fiducia in un'imminente accelerazione della ripresa
Corto circuito formazione: «Ogni anno i laureati in Giurisprudenza sono otto volte quelli in Ingegneria informatica»

MARILENA LUALDI

La ripresa c'è, bisogna leggerla con nuovi strumenti. Valerio De Molli, managing partner e amministratore delegato di The European House Ambrosetti, analizza gli indicatori e anche le prospettive. Che parlano di nuove accelerazioni.

Nell'ultima vostra rilevazione emergono segnali incoraggianti che fanno pensare alla ripresa. Quali sono i più significativi?
Le rilevazioni dell'Ambrosetti Club Economic Indicator del quarto trimestre del 2017 mostrano che i nostri indicatori hanno raggiunto i massimi storici su tutte le dimensioni. A dicembre, quello di sentiment sulla situazione attuale dell'economia ha toccato il record storico a 44,4 punti, in aumento di 6 punti rispetto alla rilevazione di settembre 2017 (che aveva segnato già il record storico) e di 16 punti rispetto a giugno. La nostra business community non solo dà una valutazione positiva dell'attuale situazione economica, ma ha attese di ulteriori accelerazioni di riprese.

L'occupazione offre minori spiragli?
No, i risultati si attestano a 21,1 e migliorano il record storico rilevato a settembre (pari a 20,8), anche se in modo molto contenuto. Anche con riferimento agli investimenti, il valore di sentiment raggiunge il record storico a 34,4, migliorando di oltre 2 punti il valore di settembre. Anche la crescita mondiale prevista per il 2018 continua ad essere molto positiva (+3,9% secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale rilasciate a gennaio 2018, rispetto a +3,7% nel 2017) e lo stesso vale per gli Stati Uniti (+2,3%), mentre si registra un lieve rallentamento per l'Area Euro (+2,2% nel 2018, rispetto a +2,4% nel 2017) e la Cina (+6,6% nel 2018, rispetto a +6,8% nel 2017).

Le nostre imprese confermano, ma temono che la ripresa possa essere vanificata da scelte politiche sbagliate o non incisive.
I nostri indicatori ci restituiscono segnali positivi su tutti i fronti, anche se sul mercato del lavoro il miglioramento di quest'anno non ci ha fatto uscire dalla zona rossa: la disoccupazione rimane molto alta, all'11,1%. Anche se in riduzione rispetto all'11,7% dell'anno scorso. A conferma, anche i ri-



Valerio De Molli è responsabile operativo del workshop che si tiene ogni anno a Villa d'Este

scontri diretti che otteniamo durante gli incontri regolari con la nostra business community che ci indica, in molti settori economici, come le vendite e gli ordinativi futuri sono tornati a valori uguali o superiori a quelli pre-crisi.
Potremmo aspettarci per l'Italia un andamento economico anche superiore alle previsioni formulate dai principali Istituti globali, a prescindere da quale sarà l'esito delle elezioni. Un esempio emblematico questo proposito è offerto dalla Spagna!

Dal Jobs Act alla deconstruzione del lavoro. Qual è la sua visione sugli sviluppi del mondo del lavoro?

Amio avviso è molto positiva la crescita degli investimenti che è stabile e continua da quattro trimestri. Ciò rappresenta anche un segno della fiducia che le imprese hanno nel futuro e nell'economia del nostro Paese. Gli investimenti hanno un effetto positivo sulla crescita potenziale e futura, che a sua volta ha un effetto positivo sul lavoro e sulle opportunità per giovani e talenti. A questo proposito vorrei ricordare il mantra di The European House - Ambrosetti: senza investimenti non c'è lavoro, senza lavoro non c'è crescita e senza crescita non c'è futuro.

L'industria 4.0 porterà davvero nuove occasioni e in generale nasceranno nuove professioni?
Non c'è dubbio che quest'epoca caratterizzata da uno sviluppo tecnologico senza precedenti. Noi, come primo Think Tank privato italiano, non potevamo non domandarci se la tecnologia, e dunque il progresso, distruggerà posti di lavoro, o creerà nuove opportunità. Abbiamo incluso, nel nostro gruppo di lavoro, il professor Carl Benedikt Frey dell'Università di

Oxford, autore di uno dei più completi studi al mondo sul tema e, dalle nostre analisi, è emerso che il 14,9% degli occupati italiani è a rischio sostituzione per via dell'automazione: 3,2 milioni di lavoratori nei prossimi 15 anni. Pensiamo che tutto questo ci debba generare ottimismo e non ansia verso il futuro, spingendoci a guardare con interesse crescente i settori dell'Ict, della tecnologia, delle Life Sciences e della ricerca scientifica: per ogni posto di la-

WORKSHOP INTERNAZIONALE

Appuntamento sul lago



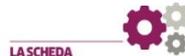
La tradizione
Ogni settembre

Ogni prima settimana di settembre, dal 1975, L'Ambrosetti porta sul lago di Como capi di stato, ministri, premi Nobel ed economisti. Vengono delineati scenari economici e geo-politici soprattutto a livello internazionale.



L'esempio

The Peres Heritage Initiative è un premio destinato a giovani imprenditori, attivisti, ricercatori o innovatori sociali che si sono distinti per gli eccellenti risultati raggiunti in ambiti affini all'attivismo politico e umanitario di Shimon Peres.



LA SCHEDA

CHI È
Valerio De Molli, laureato in Economia alla Bocconi, sposato e con tre figli, dal 2005 è managing partner e amministratore delegato di The European House - Ambrosetti: socio dal 1999. Nel 2008 è protagonista, con altri partner, del management buyout dell'azienda. È anche director di Ambrosetti Group Limited di Londra, oltre che Senior Advisor del più grande fondo di Venture Capital in Italia, United Ventures e Mentor di Kairos Society, associazione di giovani imprenditori americani. Dal 2011 appartiene alla Ypo (Young Presidents' Organization). Ha partecipato a progetti di Alta Direzione per grandi e medie aziende ed istituzioni come Barilla, Bayer, Enel, Falck, Ferragamo, Ferrero, Illycaffè e molte altre.

voro generato in questi settori, ne vengono creati, per effetti diretti, indiretti e indotti complessivamente nel sistema economico ulteriori 2,1 posti di lavoro.

Ma il nostro sistema formativo è pronto?

Sul mercato del lavoro mancano le nuove competenze richieste dalle imprese. Gli imprenditori con cui ci confrontiamo quotidianamente ci dicono che sono alla disperata ricerca di data scientist, esperti di cybersecurity, IoT e enterprise architecture.

Un esempio paradossale della mancanza di competenze richieste dalle imprese si ha confrontando i laureati in giurisprudenza e in ingegneria informatica delle università di Milano: nell'anno accademico 2014/2015, ci sono stati 1.600 laureati in giurisprudenza (somma di Università Statale, Cattolica e Bocconi) e solo 200 laureati in ingegneria informatica dal Politecnico.

Com'è cambiato il modo di leggere l'economia?

I miglioramenti nello scenario economico italiano e internazionale si inseriscono in uno scenario globale in rapida evoluzione e cambiamento. La rivoluzione tecnologica in atto, i fe-

nomeni di digitalizzazione e automazione, l'invecchiamento della popolazione, il cambiamento degli stili di consumo e la globalizzazione sempre più spinta hanno modificato, anche in modo sostanziale, il paradigma economico da noi conosciuto.

E com'è cambiato il Forum a Villa d'Este?

Negli ultimi anni, si è confermato come un appuntamento tradizionale e noto a livello internazionale dove Capi di Stato e di Governo, massimi rappresentanti delle istituzioni internazionali, ministri, premi Nobel, imprenditori, manager ed esperti di tutto il mondo si riuniscono per confrontarsi sui temi di maggiore impatto per l'economia globale e la società nel suo complesso. Sono aumentati gli ospiti internazionali (oltre il 90% di relatori internazionali nelle giornate non dedicate all'Italia nell'ultima edizione) ed è aumentato il numero di ricerche proprietarie presentate (quest'anno abbiamo raggiunto il record storico, nove). Inoltre, in linea con le strategie di crescita di Teha un'attenzione crescente viene riposta su alcuni Paesi o aree del mondo particolarmente interessanti per la business community europea e italiana in particolare, quali la Russia, il Sud Est asiatico o il mondo arabo. Da sempre promuoviamo tematiche come imprenditorialità, giovani e startup.

Ad esempio, con la Peres Heritage?

Sì, e intendiamo valorizzarla sempre di più negli anni a venire. Si tratta di un progetto lanciato lo scorso anno in memoria del presidente Shimon Peres, che ben 24 volte ha partecipato al nostro Forum, l'ultima nel 2016 poche settimane prima di lasciarsi. La Peres Heritage Initiative premia giovani provenienti da tutto il mondo distinti per un'iniziativa imprenditoriale nel campo dell'innovazione tecnologica, della scienza o della medicina.

Com'è quanto incide come location?

Il lago di Como e soprattutto Villa d'Este e Cernobbio sono la location storica del nostro Forum. Sicuramente il primo weekend di settembre è un appuntamento importante per il lago e per il territorio, con ricadute importanti anche per gli albergatori e ristoratori locali, oltre che in termini di immagine e reputazione internazionale.

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Asilo nido, nuove regole Servono più iscritti per le attività fino a sera

Olgiate. I bambini potranno uscire alle 18,30 solo se saranno almeno cinque famiglie a chiederlo. È vietato anche cambiare le sezioni durante l'anno.

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Niente asilo nido fino a sera, se saranno poche famiglie a richiederlo.

È una delle principali modifiche introdotte nel regolamento dell'asilo nido comunale, approvato dal consiglio comunale nell'ultima seduta. Confermata la fascia di apertura dalle 17 alle 18,30, ma prevedendo un minimo di iscritti al di sotto del quale il servizio non sarà attivato.

Gli orari

«La fascia di apertura dalle 17 alle 18,30 viene assicurata esclusivamente con la presenza di almeno cinque utenti - ha spiegato l'assessore **Stefania Mancuso** - Modifica dovuta a ragioni di economicità, efficienza ed efficacia del servizio, che altrimenti dovrebbe essere assicurato con due educatrici a fronte di un numero esiguo di bambini».

Quest'anno non ci sono bambini che restano al nido in questa fascia oraria, ma in passato ci sono state famiglie che lasciavano i figliolotti fino a sera. «Quest'an-

no avevamo ricevuto delle richieste, ma non si erano poi concretizzate - ha affermato Mancuso - Non erano pervenute vere e proprie domande, ma una minoranza di famiglie aveva chiesto la possibilità di lasciare i figli al nido fino alle 18,30, quindi non c'è una reale esigenza».

Le altre modifiche

Nell'ambito della revisione del regolamento sono state apportate anche altre modifiche.

Non sarà più consentito lo spostamento da una sezione all'altra. «In passato si è verificata la possibilità di far passare alcuni bambini dal gruppo dei lattanti a quello dei divezzi, in corso d'anno - ha precisato Mancuso - L'esperienza e una valutazione pedagogica più accurata hanno dimostrato che tale passaggio non sia funzionale per gli utenti e pertanto non verrà più effettuato».

Novità anche per quanto riguarda il periodo di inserimento al nido, che coincide con la prima settimana di frequenza. «Prima era richiesta la sola pre-

senza di uno dei genitori, adesso sarà consentita anche quella di un familiare indicato dai genitori, previo accordo con la coordinatrice - ha spiegato l'assessore - È successo infatti che qualche famiglia abbia indicato i nonni».

Un'altra modifica riguarda la graduatoria che non sarà più unica. «La graduatoria è redatta per sezioni (lattanti e divezzi) per ragioni di chiarezza - ha specificato Mancuso - Può succedere, ad esempio, che ci siano dei posti disponibili tra i divezzi e che il primo in graduatoria sia un lattante, ma non può essere ammesso; occorre cioè far riferimento all'età dei bambini anche nel redigere le graduatorie».

Per la conservazione del posto in caso di assenza, si specifica che ciascun periodo deve essere di almeno 30 giorni consecutivi. In questo modo si evitano le richieste di singole settimane o di periodi molto brevi, causate da semplici malattie dei bambini.

Infine, tra i documenti richiesti all'iscrizione, va allegata la fotocopia del certificato di vaccinazione.



La sede dell'asilo nido comunale ARCHIVIO

In 18 esentati dalla retta grazie all'indice Isee

Nido gratis per diciotto famiglie, su cinquantatré bambini iscritti.

È l'effetto della misura regionale "Nidi gratis" a favore di famiglie a basso reddito.

Funzionale a questa misura la modifica del regolamento dell'asilo nido, approvata dal consiglio comunale nel dicembre del 2016, per prevedere una tariffazione in base all'Isee anziché al semplice reddito familiare. Da gennaio 2017, le rette non sono più cal-

colate soltanto sulla base del reddito familiare, ma dell'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) che prende in considerazione anche patrimonio, beni posseduti ed eventuali mutui.

I genitori sono tenuti a presentare l'Isee entro il 31 maggio di ogni anno, su cui sarà calcolata la retta per tutto il successivo anno scolastico.

A seguito della riduzione degli scaglioni da 17 a 10 approvata a fine 2016, per i residenti

si parte da una retta minima per il full time di 100 euro e si arriva a una retta massima di 510 euro.

Il part time viene conteggiato non più al 50% del tempo pieno, ma a poco meno del 60%. Il part time è consentito dalle 7,30 alle 13, che è oltre il 50% dell'orario normale, cioè dalle 7,30 alle 17. Viene confermato infine un costo di 60 euro mensili per le famiglie che dovessero lasciare il bimbo nella struttura dalle 17 alle 18,30. La misura regionale "Nidi gratis", legata all'Isee, ha permesso a diciotto famiglie da settembre 2017 ad oggi di non pagare la retta del servizio di asilo nido. **M. Cle.**

Cuore al sicuro: ecco altri due defibrillatori

TURBIGIO - (c.co.) Ecco due defibrillatori e il numero totale sul territorio comunale sale a quota otto. Con il contributo di diversi sponsor, un progetto promosso da Paolo Massimo Giacomelli e dalla sua società Pmg ha portato il Comune all'acquisizione di due nuovi defibrillatori che si aggiungono ai sei già installati in altrettanti luoghi sensibili del paese: «Sono strumentazioni importanti perché in grado di salvare delle vite. Già in passato, grazie anche all'attenzione del consigliere Davide Cavaiani, non solo abbiamo acquistato dei macchinari da posizionare in punti strategici quali sono il centro del paese e le palestre, ma abbiamo

anche attivato diversi corsi per favorirne un facile utilizzo. Certamente avere due defibrillatori in più, offrirà alla cittadinanza una sicurezza in più, perché così copriremo ulteriori punti del territorio», specifica il sindaco Christian Garavaglia, che ha chiaro dove posizionare i nuovi arrivati una volta acquistate le teche protettive. «Ne installeremo uno vicino al municipio, in prossimità del Naviglio, e il secondo andrà alla sede della protezione civile in zona Arbusta». Oltre che a Pag e sponsor, un ringraziamento particolare è andato anche a Gianni Rossi, cittadino turbighese che ha fatto da tramite tra il Comune e la società.



PAURA PER UN DICIASSETTENNE

Troppo alcol, arriva l'ambulanza

CERRO MAGGIORE - (v.d.) Ancora un sabato sera alcolico per un minorenne. Un ragazzo di 17 anni poco dopo le 2 è stato soccorso dai sanitari del 118 in via Asiago, nei pressi del centro sportivo. Il giovane dopo una serata passata a tracannare alcol pensando di poter reggere birre e drink, è stato malissimo: spaventati gli amici hanno dato l'allarme. I sanitari arrivati sul posto a sirene spiegate con un'ambulanza della Croce rossa da Legnano hanno fatto rinvenire il ragazzo e lo hanno trasportato con urgenza al pronto soccorso di Legnano dove è stato affidato ai medici. Probabilmente il diciassettenne aveva davvero esagerato sfiorando il coma etilico.



La Prealpina 05.03.2018

La proprietà confiscata alla mafia è al centro del dibattito

Per le due villette strappate anni fa alla mafia si fa avanti l'ipotesi di un intervento della società consortile

L'azienda Sole sonda i beni confiscati

SAN VITTORE OLONA - (st.vie.) Il futuro delle due proprietà confiscate alla criminalità organizzata passerà probabilmente attraverso l'azienda consortile Sole. Si fa sempre più concreta, infatti, l'ipotesi di un coinvolgimento della società sovracomunale dei servizi sociali per il recupero di due immobili assegnati dal demanio al comune sanvittorlese: la villa di corso Sempione 55 e lo scheletro di una seconda villetta in via Mazzini 38/b. Appare questa ormai l'unica soluzione per utilizzare a fini sociali, come previsto dalla legge sulle confiscate, i due edifici: il rischio è che, a lungo andare, a causa del mancato utilizzo, sia necessario restituirli allo stato italiano. L'idea era già stata paventata per la prima villa, che è quella che comporterebbe minori costi di

ristrutturazione, ma ora, come ha spiegato il sindaco Marilena Vercesi a margine dell'approvazione del nuovo bilancio previsionale, si dovrà fare lo stesso anche con quella di via Mazzini. Il *modus operandi* è dovuto ad un motivo semplicissimo: un piccolo comune come San Vittore Olona non può far fronte ai costi ingenti che deriverebbero da lavori di ristrutturazione o messa a norma, per non parlare delle spese ingenti per l'attivazione dei servizi. Con l'aiuto di Sole, di cui San Vittore è socio assieme agli altri comuni del legnanese, si potrebbe più agevolmente uscire dall'impasse, creando strutture utilizzabili nell'ambito del piano di zona dei servizi sociali. Per la villetta sul Sempione, si può pensare a una casa famiglia per minori o una

struttura per madri e figli vittime di violenze domestiche. L'abitazione, è inutilizzata da cinque anni, ma è tutto sommato tenuta bene, e potenzialmente potrebbe essere utilizzabile fin da subito. Purtroppo, però, è piccola (essendo di un solo piano) e si dovrà valutare bene gli usi per i quali potrà essere impiegata. In via Mazzini, la situazione è ancora peggiore, perché di fatto, c'è solo la struttura di una villa (a due piani) totalmente rustica, senza porte e serramenti. Per ristrutturarla ci potrebbero volere oltre 800 mila euro, un costo forse eccessivo pure per Sole. «Se non si troverà una soluzione attraverso l'azienda consortile - ha detto la Vercesi - non è da escludere che dovremmo rendere i beni al demanio senza poterci fare niente».

AL REFERENDUM RESPINTA LA "NO BILLAG"

Il canone non si tocca, gli svizzeri salvano la Rsi

LUGANO - Il popolo respinge la No Billag: la tv pubblica piace agli svizzeri. L'iniziativa popolare denominata "No Billag", finalizzata ad abolire il canone radiotelevisivo, ieri è stata respinta dalla maggioranza dei cantoni svizzeri. La proposta in votazione al referendum avrebbe portato alla modifica di articoli costituzionali e, per questo motivo, era fondamentale che fosse accettata dalla maggioranza dei cantoni e della popolazione. Così non è stato: la Società radiotelevisiva svizzera (Ssr) ha superato un voto che avrebbe determinato la chiusura o il forte ridimensionamento di unità aziendali, certamente di quella ticinese, la Rsi. Va precisato che una quota parte del canone riscosso non va solo nelle casse della tv pubblica ma finanzia in tutta la Confederazione anche 21 radio

locali e 13 emittenti televisive regionali. I favorevoli a togliere il balzello, in Ticino, si sono attestati al 34,5%, mentre ha votato contro l'abolizione il 65,5%. Nei Grigioni, altro cantone confinante con la Lombardia, il "no" alla scomparsa del servizio pubblico ha raggiunto il 77,2%. Per il direttore della Ssr, Gilles Marchand, si tratta di un segnale forte ma ora vanno varare misure per risparmiare mantenendo alte le priorità su informazione e mondo digitale. Posti di lavoro salvi, quindi, e l'indotto che ruota attorno alle emittenti delle 4 lingue può tirare un sospiro di sollievo, ma non mancano le prese di posizione da parte della società che riunisce gli editori svizzeri privati. Che chiedono sia definito cosa è il servizio pubblico, timorosi della marcia espansionistica di questo settore a danno di

piccole emittenti private o della stessa carta stampata che non gode di sussidi governativi. Per gli "iniziativisti", il dato era scontato ma è servito ad aprire un dibattito sul servizio pubblico. Per Telesuisse, l'altra associazione che riunisce le emittenti locali svizzere, il voto premia il servizio radiotelevisivo ma, secondo il presidente André Moesch, bisogna discutere su un programma di limitazione della pubblicità e sulla ripartizione del canone tra Ssr ed emittenti regionali. Il Governo ticinese, infine, ha accolto positivamente il voto odierno che riafferma con la massima chiarezza possibile l'attaccamento della Confederazione e del Canton Ticino all'emittente pubblica e al finanziamento complementare delle emittenti private.

Luigi Frisch

